

L'Unità del 25 febbraio scorso



La copertina



L'editoriale



La pagina di denuncia

Aula corrotta, l'Unità e Verdini, a proposito di gogna mediatica

Dopo la denuncia di Gino Bucchino sulla compravendita di parlamentari il nostro giornale è stato oggetto di una dura polemica che ha coinvolto anche i deputati del Pd

Il caso

Non è abitudine di questo giornale dar conto degli atti di citazione che quasi quotidianamente ci giungono da esponenti del centrodestra, oggi da Denis Verdini, con richieste di risarcimento danni esorbitanti e del tutto sproporzionate alla presunta «offesa» arrecata: atti che configurano un'obiettivo e costante azione intimidatoria nei confronti del lavoro dei nostri giornalisti. Non è neppure nostra abitudine riferire il contenuto della corrispondenza privata ma quel che è avvenuto a fine febbraio a proposito dell'ennesimo tentativo di corruzione ad opera del centrodestra nei confronti di un parlamentare del Pd merita un supplemento di chiarezza: una ordinata riesposizione dei fatti che metta in grado i nostri lettori di valutare in autonomia e che fornisca loro gli strumenti per giudicare le eventuali strumentalizzazioni mediatiche. Per vedere chiaro, per quanto possibi-

Richiesta danni Il plurindagato del Pdl vuole un milione



Denis Verdini con un atto di citazione del 1 marzo chiede all'Unità, ai giornalisti autori degli articoli e all'editorialista Stefano Fassina un milione di euro di risarcimento danni: ritiene infatti che la sua onorabilità sia stata lesa dagli articoli e dai titoli nei quali si riferisce del tentativo di corruzione ad opera di parlamentari di centrodestra denunciato dal Pd Gino Bucchini: "Mi hanno offerto soldi per passare coi Responsabili". L'Unità continuerà a riferire dei quotidiani attacchi al Parlamento da parte di chi pretende di comprare il consenso.

le, nella fabbrica del fango.

L'episodio è la denuncia di Gino Bucchino, deputato del Pd eletto nella circoscrizione estero America settentrionale e centrale, che il 24 febbraio scorso in una affollata conferenza stampa ha riferito di essere stato avvicinato da un esponente della maggioranza che gli ha offerto 150 mila euro e un seggio sicuro in cambio dell'adesione al gruppo dei cosiddetti Responsabili.

L'Unità, che ogni giorno denuncia lo scandalo di un presidente del Consiglio che vanta ormai pubblicamente gli effetti del suo potere d'acquisto sui parlamentari, ha dedicato a questo tema la copertina e il primo piano del giornale: tutti i quotidiani ne hanno riferito, il nostro è stato l'unico a mettere il tema in così ampio risalto. Vedete qui in alto le riproduzioni delle pagine del 25 febbraio: in prima pagina le parole tra virgolette di Bucchino, «Così hanno provato a comprarmi». Occhiello: Denuncia di un deputato Pd: «Ecco le offerte di Verdini». Ancora in copertina il richiamo dell'editoriale di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, intitolato «La tempesta e i furbetti».

Scrive Fassina: «Ieri Gino Bucchino ha dato all'Italia un esempio di dignità personale e politica. La sua coraggiosa denuncia (...) ha fatto emergere le acque imputridite di un fiume carsico noto da tempo, fonte avvelenata della sopravvivenza numerica del governo Berlusconi». Riapertura di pagina 4: sotto la testatina in grigio «aula corrotta» il titolo «Un seggio e 150 mila euro, così volevano comprarmi», foto di Gino Bucchino, altra foto di un parlamentare impegnato nella vec-

chia pratica del voto multiplo, oggi fortunatamente scongiurata dai nuovi metodi di votazione, con didascalie che dice: «Nel parlamento è in atto una caccia al deputato senza precedenti. Molti onorevoli dell'opposizione sono avvicinati con richieste di denaro». Segue, nelle pagine successive, un titolo dedicato a Bersani che dice: «Questa non è politica, bisogna parlare di reati». Verdini che nega «È tutto falso». Casini che conferma: «Ho altri 20 esempi». A noi non pare che ci siano dubbi che si tratti di un impianto che denuncia con chiarezza e con forza la pratica del centrodestra di tentare di corrompere i parlamentari dell'opposizione.

Anche più in là è andato Denis Verdini che in un atto di citazione di 31 pagine scandisce nel dettaglio gli elementi appena riassunti e ne deduce che si tratti di una grave offesa alla sua immagine e alla sua reputazione personale: chiede perciò all'Unità, agli autori degli articoli e all'editorialista Stefano Fassina un milione di euro di risarcimento danni. Con Verdini ci vedremo in Tribunale, dove avrà modo di dimostrare di non essere il «cacciatore di onorevoli» - titolo del Corriere della Sera a cui ha dichiarato compiaciuto: «Sono rimasto disgustato da alcune richieste».

Lo stesso giorno il direttore di questo giornale ha ricevuto una lettera personale firmata Emilia De Biasi, deputata del Pd, e da numerosi altri parlamentari di gruppo che davano di quel numero dell'Unità l'interpretazione opposta a quella di Verdini: in specie trovavano che la testatina «aula corrotta» potesse ingenerare un'equazione qualunquista fra corruzione e istituzioni, nel segno della gogna mediatica. Essendo la linea del giornale del tutto agli antipodi - distinguere, non fare di ogni erba un fascio, denunciare la fabbrica del fango che si fonda sull'assunto «tutti uguali» - e per chiarire l'inspiegabile equivoco avevamo subito convenuto di incontrarci nei prossimi giorni. Panorama e Libero, nel frattempo, hanno approfittato per attaccarci di nuovo. Libero in prima pagina: L'Unità getta discredito sulle istituzioni, si dice. «Basta lezioncine» il titolo. Molte altre lettere private ci sono giunte ieri dai parlamentari del gruppo Pd, qualcuna pubblica. La sensibilità è viva, il terreno accidentato, le intenzioni di ciascuno - crediamo - molto chiare. La gogna mediatica sempre in agguato. ♦